



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.184 | domenica 30 settembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Se permettiamo alle azioni internazionali di polizia di degenerare in guerra



di civiltà tra Occidente e Islam, ci avviamo verso la catastrofe».

Arthur Schlesinger, Il Sole 24 ore, 23 settembre, pagina 1.

ULTIME DAL FRONTE INTERNO

Furio Colombo

S e è vero, come ci dicono tutti i segnali americani, che la guerra - nel suo senso antico di deflagrazione mondiale - si allontana, sarà un sollievo soprattutto per coloro che si sono sentiti vicini all'America. Sarà la certezza che ha prevalso un senso di equilibrio e prudenza immensamente difficile nel disorientamento febbrile della grande tragedia. Sarà un sollievo grande per noi italiani. Altre le opinioni pubbliche nei momenti difficili si uniscono, i gruppi politici diversi si accostano, i governanti sentono il bisogno di legarsi di più ai cittadini. Sentite questa frase di Bush, che ascolto alla CNN mentre scrivo: «Sono orgoglioso del lavoro svolto con i Democratici e con i Repubblicani, con tutti i gruppi etnici e culturali del nostro Paese, con le nostre forze armate ma anche con i nostri volontari, con coloro che si mobilitano e con coloro che chiedono pace».

Intanto arriva un testo di Agenzia Ansa che comincia così (stessa ora, stesso giorno): «Un medico integerrimo ma dalle idee confuse ha dichiarato che non sa scegliere tra la grande democrazia americana e una teocrazia violenta». È Berlusconi che parla al Senato. E ancora una volta, che lo sappia o no, una vena cattiva e risentita, una voglia di spaccare e dividere, gli prende la mano. Lo capite se pensate che sta parlando di Gino Strada, un medico che non sa decidere, perché mentre parla sta cercando di salvare un bambino mutilato dalle mine. Non sa decidere perché lui le ha viste tutte le guerre e alla fine gli restano soltanto quei brandelli di vita che cerca di curare improvvisando ospedali dove c'è solo devastazione. Berlusconi sta suonando da solo una tromba di guerra vendicativa da cui tanti si dissociano.

Avete visto sulle pagine di questo giornale le testimonianze indignate della stampa di tutto il mondo democratico, a cominciare dalla *New York Times*, per la sua frase sulla «civiltà superiore», una frase, non una parola, che il *New York Times* ha ripetuto per intero il giorno dopo la «smentita». Avete visto l'umiliazione che ha subito il nostro Paese, tra l'ombra del ridicolo e il richiamo al fascismo. Il danno però è più grande. Berlusconi si aggancia al peggio del Paese, lo fa emergere, gli dà coraggio, gli dà la disinvoltura di dire cose che solo pochi mesi fa molti non avrebbero mai osato dire. Gli esempi sono numerosi e tristi.

La *Padania* del 28 settembre pubblica a pag. 3 la foto di alcuni uomini con il volto coperto, che brandiscono una pistola. La foto - che viene dal Medio Oriente - illustra un intervento del ministro Castelli sulle moschee di Torino. Lo stesso giornale, a pag. 2, racconta: «Una ricostruzione fatta dai Cattolici Padani dimostra che il Nord Italia è terreno fertile per le infiltrazioni terroristiche islamiche. Nella indagine dei Cattolici Padani appare come anche le comuni moschee sono spesso base di gruppi criminali». C'è in queste frasi tutto lo squalore della «civiltà superiore». Un gruppo razzista si dà un nome religioso, si mobilita. Organizza una sua inchiesta e conclude con una insinuazione terribile sull'altra religione.

Il progetto, nella sua rozzezza, è evidente: la guerra per stanare e sconfiggere il terrorismo è una occasione d'oro per dividere il Paese, per presentare subito una lista di nemici, che sono qui fra noi.

I legami delle parti peggiori di Forza Italia e di AN con la Lega adesso si vedono bene: guerra vuol dire perseguire (purtroppo in questo Paese si è già fatto) attraverso propaganda, affermazioni false, suggestioni, e una mobilitazione che sembra intorno a una causa giusta e invece ha compiti locali e punitivi.

SEGUE A PAGINA 31

Bush: un conflitto senza notizie

Le operazioni dei corpi speciali in Afghanistan tra rivelazioni e smentite
Il giallo del commando fantasma. Il presidente Usa: vinceremo in silenzio

I commandos americani che danno la caccia a Bin Laden hanno fatto una ricognizione in Afghanistan ma hanno già abbandonato il paese.

E quanto si sostiene a Washington, dove viene anche smentito che alcuni soldati americani sarebbero stati catturati dai talebani. La notizia, diffusa da «Al jazeera», la Tv del Qatar, è stata anche smentita dal regime di Kabul e dai guerriglieri nemici dei talebani. Il mistero che circonda la presenza o meno di commandos americani (e forse inglesi) in Afghanistan fa capire che davvero quella che si combatterà in quell'area «sarà una guerra diversa».

Un concetto caro a Bush che ancora ieri ha ripetuto: «La guerra sarà combattuta ovunque i terroristi si nascondano, fuggano, o pianifichino. Alcune vittorie saranno ottenute fuori dalla vista del pubblico, sotto forma di tragedie evitate e minacce eliminate. Altre vittorie saranno evidenti per tutti».

Un guerra invisibile, spiega il presidente Bush a quanti - anche dopo le sue promesse: voglio Bin Laden vivo o morto - vorrebbero incassare al più presto la vendetta per il massacro dell'11 settembre. Ma gli americani ora sanno che la guerra ai terroristi, a Bin Laden, non solo non avrà tempi brevi, ma neanche tempi certi. E per vedere i primi risultati potrebbero passare mesi, non giorni o settimane.

ALLE PAGINE 2-7



La guerra

LE VECCHIE REGOLE NON VALGONO PIÙ

Siegmond Ginzberg

Attenzione: questa sarà una Guerra invisibile. Vietata al pubblico «minorenne». Troppo complicata, troppo «sporca», con troppi «colpi proibiti», forse troppo spietata per finire in tv nel prime time dell'ascolto per famiglie. Non si faranno prigionieri. Non varranno le vecchie più o meno cavalleresche, più o meno rispettate «regole di condotta».

SEGUE A PAGINA 4

Politica estera

SAN RUGGIERO NON FA IL MIRACOLO

Gian Giacomo Migone

Il prestigio internazionale di un paese è un problema serio che si riflette su coloro che ne devono rappresentare gli interessi, pubblici e privati, addirittura sui singoli cittadini ogni volta che intrattengono rapporti con l'estero. Il suo governo può essere di destra o di sinistra, ma se chi lo guida non risulta credibile, per ciò che è o per gli interessi che rappresenta, il danno è di tutti: diplomazia, competitività, cultura ne restano menomati.

SEGUE A PAGINA 31

Il governo chiede l'oro alla Patria

I ministri si riducono un po' gli stipendi per bloccare i contratti, Gasparri autoriduce la Rai



Il referendum pubblica: sì al federalismo giusto

LOMBARDO e MISERENDINO A PAGINA 10

Ninni Andriolo

ROMA «Con l'ultima legge finanziaria il governo ha deciso di ridurre del dieci per cento i compensi dei ministri... E un'indicazione di stile che dovrebbe essere seguita da tutte le alte cariche dell'amministrazione pubblica a cominciare dalla Rai». Il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, parla rivolto a piazza Mazzini

A PAGINA 8

Finanziaria

Cofferati: illusi anziani e famiglie
Le Monde: promesse disattese

FACCINETTO A PAGINA 9

Sirchia

Il ministro attacca il volontariato: è solo politica

IERVASI A PAGINA 12

fronte del video **Passo indietro**

S erata emozionante, quella proposta da Michele Santoro, con la presenza in studio dei rappresentanti del movimento global e molti collegamenti sparsi per il mondo. Tutti hanno detto cose interessanti (perfino Gianni De Michelis) e si è capito, finalmente, che Bush ha cambiato parole e strategia parecchie volte da quel tremendo 11 settembre. Certo, nessuno, in tutto il fronte occidentale, ha sparato le madornali stupidaggini che ha sparato Berlusconi, ma anche le definizioni Usa (come la iettatoria «giustizia infinita») sono state corrette. Ora si avanza una strana guerra, chiamata prudentemente «politica» dal consigliere americano Luttwak. E chissà che delusione per Paolo Guzzanti, avanguardia dei giornalisti con l'elmetto, che si era subito affezionato all'idea di piccole bombe nucleari da sganciare qui e là. E già sperava di averne una tutta per sé, da tenere nella tasca dell'impermeabile, quando, zac, gli hanno scippato i bombardamenti e tutte le soddisfazioni che poteva ricavarne. Mentre anche il suo editore Berlusconi fa un passo indietro e nega di aver detto quello che ha detto, rivolgendosi direttamente agli «amici musulmani». La Lega Araba, ben sapendo chi sono gli amici di Berlusconi, ora pretende ulteriori scuse.

CUBA, CON GRAN AMOR

Alba de Céspedes

«Con gran amor» è il titolo del romanzo inedito al quale Alba de Céspedes lavorò negli ultimi anni della sua vita: è il frutto delle ricerche che dagli anni Settanta al 1997, anno della sua morte, aveva compiuto su Cuba, terra del ramo paterno della sua famiglia. L'inedito viene alla luce in occasione delle iniziative, una mostra e un convegno, in onore della scrittrice organizzate a Roma.

Il sentimento d'impotenza: come ciarli tutti, ma come passarli sotto silenzio? Nomi, episodi che - fosse anche i soli - basterebbero alla gloria di un paese? Perché tacerli, per brevità? Per tema di annoiare che mi legge? Tuttavia penso che questo popolo deve essere conosciuto qual è: nelle sue gesta, nel suo eroismo, nello sforzo quotidiano, nella

tenacia, nell'ostinata fierezza di chi, al contrario, per secoli, è stato spinto in tutti i modi a servire.
Mi torna in mente la dedica a un suo libro che narra la gesta di Ignacio Agramonte e di molti altri cubani: «A mia

Calcio

Batistuta e Assunção a segno
La Roma vince la sfida con la Juve

A PAGINA 17

figlia Alba questa storia, degna dell'antica Roma, che in te si unisce alla giovane Cuba».

Il desiderio che queste pagine siano lette in un'epoca in cui nelle nazioni più provviste - l'eroismo suscita ironia, scherno, quasi. «Ma scrivi d'amore piuttosto» in Italia mi consigliano con un sorrisetto, quando dico che sto scrivendo di Cuba. «Appunto, scrivo proprio d'amore, anzi di un grande amore», risponde. Ma loro non capiscono, o fingono di non capire. Vi sono nomi di eroi, di patrioti, volti che non saranno forse conosciuti mai e che pure hanno fissato il plotone di esecuzione con fierezza («un popolo di ballerini, di rumberos, di chitarristi, ecc.») soli, senza un testimone, un sostegno.

SEGUE A PAGINA 24

AREA CASA PROFESSIONISTI IMMOBILIARI FRANCHISING NETWORK

MENTONE, opportunità unica! nuovi bilocali, ampi terrazzi. Affare. L.146.000.000

MENTONE, vicino mare, nuovi appartamenti, L.25.000.000 più piccola rata

MENTONE, sul porto, in villa, piscina, parco, nuovi alloggi, favolosa vista mare.

MENTONE, sul mare, stupenda villa indipendente, volendo divisibile in più appartamenti

ROQUEBRUNE, vicinissimo mare, stupendo attico indipendente, grande terrazza vista mare

BEAUSOLEIL, 100 mt. dal Casinò di Montecarlo, nuovi bilocali da L.230.000.000

NIZZA, in centro, nuovi alloggi, L.50.000.000, resa netta garantita 9%!

NIZZA, nuovi appartamenti, zona Promenade, vero affare L.115.000.000

NIZZA, affare vicino mare, nuovi alloggi L.20.000.000 + piccola rata

ANTIBES, vicino mare, bel bilocale, terrazza vivibile, affare L.158.000.000

www.areacasa.it

0182-555627 • Vendita diretta • Assistenza globale